

**Clemente Ciccarelli**

# IN NOME DEL CAPITANO

**Q**uando nei primi decenni dell'Ottocento il diploma universitario in quel di Macerata modificava gli accessi alla professione di farmacista, restringendoli, il primo a laurearsi fu Pietro Ciccarelli, che si addottorò nel 1835 e gestì sapientemente la prima farmacia di famiglia, posta a Cupramarittima, nei pressi di Ascoli Piceno. Nel nucleo dei Ciccarelli trovavano posto altre propensioni, tutte ben delineate. Un fratello di Pietro, Ciriaco, fu un protagonista del Risorgimento: dapprima si arruolò nelle file della Repubblica Romana e mise a soqquadro i territori del legato pontificio, Marche incluse. Poi prestò servizio nella guardia civile di Montolmo, oggi Corridonia, sempre come volontario. Un attestato, tuttora nella disponibilità della famiglia, certifica le sue gesta. Ulteriore merito, Ciriaco Ciccarelli è il papà di Nicola, primogenito di quattro (con lui Maria, Giuseppe e Rachele) e continuatore della tradizione farmacistica di famiglia.

Nicola Ciccarelli, dopo la laurea in alta farmacia presso l'Università Pontificia, nel 1870 subentrò nella spezieria di Cupramarittima. Gli succederà, a fine secolo, il figlio Clemente, operoso e fattivo oltre che bon vivant. Dopo aver conseguito nell'ultima decade dell'Ottocento la laurea in chimica far-

maceutica alla quale aggiunge, per puro gusto degli studi umanistici, quella in veterinaria, Clemente prima di dedicarsi per intero alla bottega di famiglia prestò servizio nel Regio Esercito, nel Savoia Cavalleria, all'epoca considerato il corpo d'élite delle forze armate. È il 1900.

Clemente frequenta il Corso ufficiali, ne esce da sottotenente, poi è promosso tenente, infine capitano, il grado con cui si congederà nel 1905. Per la guerra di Libia del 1911, pur facendo parte della riserva del Savoia Cavalleria, non sarà convocato. Le armate a cavallo non sono adatte a combattere nel deserto, a meno di non dotarsi di cavalli berberi.

I primi anni del Novecento coincidono con le gesta di Federico Caprilli, classe 1868, il capitano di cavalleria che mise a punto le moderne tecniche dell'equitazione, allora meglio conosciute come "sistema all'italiana". Un uomo di sicuro fascino di cui il tenente Ciccarelli fu un devoto seguace, anche su altri fronti. Caprilli faceva infatti strage di cuori, nella migliore tradizione del periodo. Va ricordato che ogni romanzo rosa all'epoca vedeva un ufficiale di cavalleria nel ruolo di seduttore di giovani fanciulle. Nulla di strano visto che anche l'affascinante tenente Ciccarelli, di stanza a Padova con

La celebre Pasta dentifricia legata a Clemente Ciccarelli, già ufficiale del Savoia Cavalleria oltre che farmacista di ragguardevoli qualità, è una brillante idea del figlio Nico, cui si deve negli anni Cinquanta del Novecento il grande salto: dalle farmacie di famiglia, nelle Marche e a Milano, da un modesto laboratorio all'azienda farmaceutica tutta italiana che tuttora prospera condotta dal nipote

**di Sergio Meda**  
*giornalista*

il suo reparto, viveva un amore fortemente contrastato con la bella Nella, all'anagrafe Maddalena Vasoin, figlia di proprietari terrieri che non vedevano di buon occhio la frequentazione della loro "perla" con "quel gigolò impomatato". Grazie alla complicità di uno zio di lei, sacerdote che officiò le nozze, la bella Nella ebbe la meglio e coronò il suo sogno d'amore con il giovane per il quale stravedeva.

Tornato borghese, Clemente Ciccarelli fa il possibile per capitalizzare l'esperienza in di-



Il tenente Clemente Ciccarelli del Savoia Cavalleria (Archivio Ciccarelli)

## ALL'INSEGNA DELLA CARITÀ

Gli antenati materni dei Ciccarelli erano speciali già nel Settecento, eredi di quell'antica corporazione medievale depositaria dei segreti medicali delle erbe e dei minerali. Le origini della famiglia si collocano nelle Marche, nel triangolo tra Petriolo, Pausola e Cupra Marittima. Proprio a Cupra, nei pressi di Ascoli Piceno, nel 1821 si inaugura la prima farmacia di famiglia sulla quale campeggia la scritta Farmacia Ciccarelli. All'insegna della carità. L'originale della targa-simbolo è ancora perfettamente conservato a Milano, nella sede della società.

visa in cui mette a frutto le sue conoscenze di chimico farmaceutico. La leggenda familiare racconta come il callifugo Ciccarelli, poi celebrato rimedio, fosse stato messo a punto per dare sollievo ai compagni d'arme. Con grande senso del mestiere e degli affari il farmacista Clemente studia e rinnova antiche ricette preparando unguenti, elisir, colutori e persino una pasta dentifricia secondo una moda inglese che va dilagando in quel principio di secolo. Di quella sentiremo parlare a partire dagli anni Cinquanta del Novecento, abbinata a uno slogan molto costruito in casa: "La ricetta che imbianca i denti, un ottimo dentifricio diffuso ora in tutto il mondo per la sua bontà ed efficacia".

Negli anni Venti del Novecento Clemente si trasferisce a Milano con Nella e i tre figli, Emilia, Nicola e Maria. Nel capoluogo lombardo acquisterà tre farmacie che diventeranno il nucleo dell'azienda di famiglia, dapprima ubicata dalle parti di piazza Napoli, per la precisione

in via Favretto, poi non lontana dall'aeroporto di Linate, dove tuttora si trova.

Qui entra in gioco Nicola, per tutti Nico. Meglio, il dottor Nico, che si è fatto adulto, ha superato i quarant'anni.

Onorare il padre è un antico precetto, in ogni senso rispettabile. Senza imposizioni. Nessun manuale detta le regole dei tributi al genitore maschio, in vita o quando non è più. Sono omaggi figli dell'educazione, che taluni definiscono di vecchio stampo e altri di stampo canonico, cioè regole. Onorare il padre può essere un fatto rituale, calligrafico, persino noioso, ma può capitare che l'omaggio al genitore determini la fortuna di una famiglia e di un'azienda. La Pasta del Capitano è un buon esempio. Perché papà Clemente, in quanto Capitano del Savoia Cavalleria, diventa un brand.

Di mezzo un talento inconsapevole del marketing, appunto il dottor Nico, che si inventa



In questa immagine del 1870 figlio di Pietro, Nicola, laureato in Alta Farmacia presso l'Università Pontificia, la moglie Filomena Compieta Fares e il figlio Clemente.

## PERSONAGGI DELLA FARMACIA

Quadretto di famiglia:  
da sinistra il Capitano  
Clemente Ciccarelli,  
le due figlie Maria ed Emilia,  
la moglie Nella e il figlio  
Nico (Archivio Ciccarelli)



Il dottor Nico Ciccarelli con gli attori protagonisti di un suo Carosello: da sinistra Carlo Dapporto e Giorgia Moll (Archivio Ciccarelli)

un nome fortunato - Pasta del Capitano - al quale abbinare l'immagine del papà in divisa. Dà vita anche alla linea Cupra, in omaggio alla terra d'origine, con la quale, unitamente al dentifricio, sbarca in televisione, in una fortunata serie di siparietti, i Caroselli, in onda ogni sera alle 21. La televisione vive di un solo canale e catalizza l'attenzione di tutti. Li calamita.

Chi non lo conosceva era convinto che si trattasse di un attore, al più di un sosia. Chi ne aveva familiarità poteva invece provare imbarazzo riconoscendo nel dottor Nico

Ciccarelli uno dei protagonisti di quello che oggi si chiama sport pubblicitario. Non pochi contestavano la sua scelta di apparire personalmente in televisione, primo e unico, almeno in quel momento, testimonial della sua azienda. C'era chi accennava a "protagonismo fuori luogo". Non molto favorevoli nemmeno i farmacisti, che lo consideravano altro da loro, un fuoriuscito dalla categoria. Non senza un pizzico di invidia.

Tutto ha inizio nel 1963, quando il dottor Nico debutta in un Carosello girato con l'attrice Giorgia Moll e Carlo Dapporto. Interpreta se stesso come un simpatico signore già avanti negli anni, la chioma bianca perfettamente curata, l'aria paciosa. Indossa un camice lindo sul quale campeggiano croce e caduceo. È semplicemente un farmacista che dialoga direttamente con il pubblico. Gli storici della pubblicità citano ancora il suo "non esageriamo Giorgia" come un esempio di semplicità, di colloquialità, felice antesignano delle molte apparizioni in tv che oggi i capitani d'industria, da Beghelli a Rana, non si fanno mancare per convincere i consumatori della bontà dei loro prodotti. Ma allora, come molti ricordano, "ci voleva un bel coraggio a finire in televisione".

Fu quella un'operazione fortemente osteggiata dai collaboratori del dottor Nico come del resto altre iniziative pubblicitarie da lui proposte che culminarono nella scelta di slogan sin troppo diretti al consumatore. Celeberrimo il suo "poveretto come soffre!" seguito da "Per forza, non usa callifugo Ciccarelli".

Un uomo che si era fatto da solo non poteva che far da sé anche i messaggi da rivolgere a un pubblico che ben conosceva, di cui non gli sfuggivano gli umori. Per anni l'agenzia pubblicitaria di Casa Ciccarelli è stato il dottor Nico, che non intendeva ragioni. In virtù del suo fiuto.

Una vicenda molto marchigiana quella dei Ciccarelli, cui non è mai mancata la voglia di innovare. Le Marche, come sosteneva lo stesso dottor Nico, sono speciali perché i loro abitanti "scelgono di essere marchigiani". Non è un caso, insomma, che li guida. Che buon sangue non menta lo testimonia il suo continuatore, il nipote Marco, che di cognome fa Pasetti, in quanto figlio della sorella Maria. Dal 1977, alla morte dello zio, ha preso in mano le redini di un'azienda, conducendola con mano sicura.